



PEDALANDO PER LA PACE

Cinque ragazzi, mille chilometri e dodici tappe in bicicletta da Rovereto a Sarajevo per portare un messaggio di fratellanza e solidarietà. Il racconto di un viaggio tra storia e testimonianze

Costruire la pace è difficile: occorrono impegno, costanza, fatica e collaborazione. Valori che non si improvvisano e che al giorno d'oggi sono sempre più difficili da trovare. Valori che dobbiamo e possiamo riscoprire, come insegna l'impresa di cinque ragazzi di Rovereto, che ad agosto sono partiti in sella alle loro biciclette e hanno pedalato per due settimane fino a raggiungere Sarajevo. Dalla "Città della Pace" ad una città che ancora oggi porta le cicatrici delle tremende guerre jugoslave, attraversando valli e paesi dove il ricordo degli orrori e del conflitto è ancora fresco, dove molti villaggi

non sono ancora stati ricostruiti. Mille i chilometri da percorrere, suddivisi in dodici tappe. Una maratona che si rinnova dopo l'esperienza dello scorso anno, dove la meta era il campo di concentramento di Auschwitz. Protagonisti di questa maratona ciclistica – promossa dall'associazione Grande Quercia e dall'associazione Ruota Libera con l'appoggio del Comune di Rovereto e il patrocinio della Comunità della Vallagarina – sono Samuel, Tobia e Pietro di 16 anni, Nicolò di 14 anni e Martino di 13 anni. Ad accompagnarli Michele Pedrotti, ex ciclista e fondatore di Ruota Libera.

Le tappe del viaggio

Partiti lo scorso 9 agosto da Rovereto, i cinque ragazzi hanno raggiunto Sarajevo il 22 agosto, accolti dalle autorità cittadine, dall'ambasciatore italiano Nicola Minasi e da numerose associazioni e organizzazioni ai piedi del monumento che ricorda i 1.600 bambini uccisi durante i quattro anni di assedio alla città. Ad accompagnarli negli ultimi trenta chilometri i ciclisti dell'associazione Giro di Sarajevo. Tra la partenza e l'arrivo, dodici tappe, affrontate tutte una pedalata dopo l'altra sfidando il sole cocente, il maltempo, il vento sferzante, la